

durata **150 minuti**

CREDITI COMPLETI

STATO CONTRO NOLAN (un posto tranquillo)
di **Stefano Massini**

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**
con
Daniele Russo - *procuratore Miles*
Gaetano Bruno - *avvocato Nathan*
Mauro Marino - g*iudice Rutherford*
Emanuele M. Basso - *Paul Kapinski* (testimone)
Gaia Benassi - *Dorothy Trevers* (testimone)
Davide Dolores - *Pastore Abel Edgar* (testimone)
Giuseppe Gandini - *Eddie Benjamin* (testimone)
Stefano Guerrieri - *Herbert Nolan* (imputato)
Alessia Santalucia - *Else Robichaux* (testimone)
Angelo Zampieri - *Norman Weiss* (testimone)

scene **Gianluca Amodio**
luci **Marco Palmieri**
costumi **Mariano Tufano**
musiche **Pivio e Aldo De Scalzi**
video **Marco Schiavoni**

regista assistente **Emanuele M. Basso** / aiuto regia **Gaia Benassi** / assistente alla regia **Gloria Riggio** / assistente scenografa **Gaia Caponi** / assistente costumista **Gaia Sarnatato**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, LOMBARDI CREATIVE STUDIOS srl**

CREDITI MINIMI

STATO CONTRO NOLAN (un posto tranquillo)
di **Stefano Massini**
uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**
con **Daniele Russo, Gaetano Bruno, Mauro Marino, Emanuele M. Basso, Gaia Benassi, Davide Dolores, Giuseppe Gandini, Stefano Guerrieri, Alessia Santalucia, Angelo Zampieri**
scene **Gianluca Amodio**
luci **Marco Palmieri**
costumi **Mariano Tufano**
musiche **Pivio** e **Aldo De Scalzi**
video **Marco Schiavoni**
produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, LOMBARDI CREATIVE STUDIOS srl**

CREDITI MINIMISSIMI

STATO CONTRO NOLAN (un posto tranquillo)
di **Stefano Massini**
uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**
con **Daniele Russo, Gaetano Bruno, Mauro Marino, Emanuele M. Basso, Gaia Benassi, Davide Dolores, Giuseppe Gandini, Stefano Guerrieri, Alessia Santalucia, Angelo Zampieri**
produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, LOMBARDI CREATIVE STUDIOS srl**

SINOSSI

In una piccola città di provincia nei primi anni Sessanta si svolge un processo al proprietario del giornale locale, Herbert Nolan. È accusato di aver manipolato l'informazione per scopi privati. L'uccisione di un vagabondo scambiato per rapinatore o stupratore era stata montata in modo da creare una paura diffusa in tutta la contea, così che gli abitanti si armassero per difendere le loro case. La locale fabbrica di armi aveva moltiplicato i profitti.
"Che c'è di
strano?" chiede l'avvocato di Nolan. Da che mondo è mondo i giornali devono fare notizia. Senonché il proprietario del giornale era un importante azionista dell'azienda di armi. E così la pubblica accusa, rappresentata da un uomo molto in gamba, il procuratore Miles, cerca di inchiodare Nolan alle sue responsabilità. Il processo si snoda in modo tradizionale, fra interrogatori dell'imputato e dei testimoni. Ma al di là dello specifico conflitto di interessi, emerge il tema di un clima di paura alimentato artatamente.

NOTE DI REGIA

L’informazione vive un’era di stravolgimenti profondi, e credo che anche il teatro debba occuparsene. Stefano Massini lo fa con estrema intelligenza in questo testo che mi ha subito colpito per la sua capacità di parlare di manipolazione dell’informazione, tema così complesso, coinvolgendo ed appassionando. L’idea della messa in scena, come spesso ho fatto finora, è quella di rendere il più possibile credibile questo processo ambientato negli anni 50 nel Midwest americano. Una comunità si ritrova a discutere di un omicidio di un ragazzo nero, tirando fuori luoghi comuni, convinzioni incrollabili, rabbia, paure, religione, insomma tutti noi. Un pubblico ministero ed un avvocato, si affrontano con sublime abilità, portandoci in una piccola comunità che così tanto assomiglia a quella odierna. Immagino uno spettacolo rigoroso, drammatico visto il tema affrontato ma anche divertente, perché dove si scontrano due intelligenze scaturisce sempre ironia, perché il teatro deve assomigliare alla vita e nella vita, anche nei momenti bui, può capitare un sorriso. Con Daniele Russo ci siamo incontrati già due volte e sono stati “viaggi” teatrali molto intensi e di successo, è un attore che diventa altro e lo stimo per questo. Entrerete in un quadro iperrealista, dove potrete appassionarvi, incazzarvi, ridere e discutere. Il teatro questo deve fare, scuotere lo spettatore, produrre emozioni, almeno questo è il motivo che mi porta alla mia dodicesima regia. Buon divertimento e grazie per l’attenzione.

— Alessandro Gassmann

Un passato che diventa lente per osservare il presente

Stato contro Nolan di Stefano Massini sceglie la metà degli anni Cinquanta nel Midwest americano per raccontare i meccanismi della manipolazione dell'informazione, mostrando come la costruzione delle notizie e delle narrazioni possa determinare la sorte di un individuo. Un passato che diventa lente per osservare il presente, rivelando dinamiche che oggi, nell'epoca delle verità distorte e dei processi mediatici, sono più attuali che mai.
Il disegno luci di Marco Palmieri - anch'egli compagno di lavoro di sempre – è fondamentale per dare corpo a quelle atmosfere cinematografiche fatte di contrasti, ombre nette e tagli di luce che evocano immediatamente quell'immaginario anni Cinquanta. Le musiche di Pivio e Aldo De Scalzi accompagnano lo spettacolo come una trama invisibile: evocano i noir dell'epoca, le orchestrazioni dei grandi film giudiziari, ma sempre con uno sguardo contemporaneo, capace di dialogare con la storia di Massini e amplificarne la tensione.
Al centro rimangono gli attori, guidati verso una recitazione fondata sulla verità e sulla logica delle azioni: non imitare un'epoca, ma abitarla. Perché questo viaggio nel passato parla, in realtà, di noi - di quello che siamo e di quello che rischiamo di diventare.
La regia nasce dal desiderio di catapultare lo spettatore dentro un film americano degli anni Cinquanta, ispirandosi ai quadri di Edward Hopper: geometrie essenziali, luci oblique, atmosfere sospese. La scena è realizzata da Gianluca Amodio, parte stabile della mia squadra, e le proiezioni curate da Marco Schiavoni amplificano quel trompe-l'oeil realistico che guida l'intero impianto visivo. I costumi di Mariano Tufano completano questo universo, restituendo l'epoca con rigore e vivacità senza mai scivolare nella caricatura.
In questo percorso, ritrovare Daniele Russo - alla nostra terza collaborazione - è per me un

valore profondo. La sua sensibilità attoriale, insieme alla fiducia che si rinnova a ogni progetto, rende possibile affrontare un testo complesso come questo con coraggio e precisione.

— Alessandro Gassmann

RASSEGNA STAMPA

“★★★★★ È Massini con il suo teatro, fatto di parole che s’incastrano e feriscono spostando inesorabilmente il tempo in avanti. Dal passato al presente il passo diventa breve, il pensiero corre veloce, e mentre si ascoltano battute che danno i brividi eppure sono distanti, quel tempo da museo si muove e agisce, inchioda lo spettatore alla poltrona e l’invita a muoversi verso il nostro tempo, non come similitudine ma come onda e risacca che spinge e costringe la sabbia che affossa e copre la memoria a fare spazio ad altri documenti e parole che bruciano. [...] È la sfida a un teatro d’intrattenimento che il Bellini dei Fratelli Russo sembra rifuggire in questa sua programmazione di bei titoli e compagnie d’attori che s’impegnano a custodire la parola e a moltiplicarla nei suoni e nei significati necessari al nostro oggi teatrale e politico. Sfida vinta questa volta, per merito di un bel gruppo al lavoro, capitanato da Alessandro Gassmann che si è ingegnato a dare movimento serrato e teso a quel che vive nell’aula di un tribunale in cui si cerca di dare o di avere ragione scavando con le parole dentro il tempo e i pensieri. [...] La predilezione per uno dei due personaggi in contesa sembra evidente in questo spettacolo appassionante come un thriller, un film d’azione, una battaglia. È tutta per il Miles di Daniele Russo. Alla sua misura perfetta, al suo gestire il tempo come avesse in mente il ritmo di un metronomo in accelerazione impercettibile, al suo tenersi stretto nella giacchetta da funzionario diligente, al suo gestire di calma intensità, Daniele Russo offre il godimento di un atleta in souplesse che vince la sua gara di pensiero. Via la giacchetta, accelerati i tempi in un andirivieni tra giudice, scrivania e testimoni, alza la voce quel tanto che necessita, moltiplicando i gesti insieme alle parole, ai fogli degli appunti, agli sguardi e ai silenzi stupiti, Russo offre al suo personaggio l’agio dell’accusa nel raziocinio necessario al pensiero e alla scelta. Bella prova d’attore, il teatro ne gode.”

— Giulio Baffi, laRepubblica Napoli

“★★★★★ [...] spicca la prova, forse la migliore della sua carriera, che Daniele Russo fornisce nei panni del procuratore Miles. Va per conto suo, quella prova, unicamente intesa a farsi carico, senza tentennamenti e deviazioni, di tutt’intero lo spessore concettuale e ideologico che connota il testo di Massini in generale e quel personaggio in particolare. E bravi risultano, all’interno di un cast di notevole livello, Gaetano Bruno (l’avvocato Nathan) ed Emanuele Maria Basso (Paul Kapinski). Un giudizio sintetico e riassuntivo, per concludere? [...] Si tratta di un intrattenimento di qualità, e che – accade, ormai, rarissimamente – non si nega, in complesso, all’impegno d’ordine culturale e (nel senso più alto dell’aggettivo) politico. Non è un merito da poco.”

— Enrico Fiore, Controscena

“★★★★★ [...] Le parole qui hanno corpo, seduzione, ironia, capacità ipnotica. Non esiste una frase casuale. [...] Il cast riesce a incarnare questa densità verbale in modo esemplare,

senza renderla mai sterile o cerebrale. Daniele Russo tratteggia un procuratore Miles rigoroso, analitico, quasi ossessionato dal controllo. Ogni gesto sembra derivare da un pensiero preciso: perfino il cercare freneticamente documenti tra le cartelline sulla scrivania racconta un uomo divorato dalla necessità di avere tutto sotto controllo. Eppure, mentre combatte contro l'abuso della parola, lui stesso utilizza il linguaggio come un'arma di superiorità morale. [...] La regia di Alessandro Gassmann riesce a tradurre tutto questo in immagini sceniche di straordinaria intelligenza. Dieci attori sulla scena, di cui il giudice, il procuratore, l'avvocato e Nolan restano sempre sul palco e assistono all'ingresso e all'uscita dei testimoni che generano nuove geometrie, che incarnano l'umanità e le sue sfaccettature. L'aula di tribunale si trasforma in una rappresentazione di una condizione umana che non conosce tregua nel bisogno di giudicare, schierarsi, convincere ed essere convinta."

— Gaia Lucrezia Russo, il Corriere del Teatro

"★★★★★ [...] L'eccellente lavoro di Gassmann sugli attori trova il suo apice con Herbert Nolan. Presente in scena sin dall'inizio ma senza pronunciare alcuna battuta, egli si fa trovare pronto nel momento del bisogno, pronto com'è a trasformare quell'attimo decisivo nel più facile e letale dei gol a porta vuota. Le ultime parole sono pronunciate da Daniele Russo, ma non appartengono soltanto al procuratore Miles. Egli resta solo, quasi prigioniero di uno spazio ritagliato da un cono di luce che sottrae gli altri corpi in scena, per svelare invece quella solitudine nuda che accomuna ogni essere umano sulla terra. [...] "Stato contro Nolan (un posto tranquillo)" è uno spettacolo in cui la regia di Alessandro Gassmann intrattiene un dialogo unico, stimolante e vivo con la parola di Stefano Massini, che trova a sua volta in essa il suo completamento necessario."

— Letizie De Mase, Eroica Fenice

"★★★★★ [...] La accorta e sensibile regia di Alessandro Gassmann interpreta il significato del testo semplificandone - senza sminuirlo - il linguaggio, innovando la resa teatrale, tendendo un sottile filo che lega scrittura, attori, regia, una positiva complicità che tiene alto il livello di attenzione degli spettatori [...] Agli attori va una particolare nota di plauso, per aver colto - tutti - la caratterialità dei personaggi a loro affidati e reso professionalmente il fascino della parola, sul quale questo spettacolo nella sua essenza si basa, tanti monologhi, recitati con convinzione a comporre un chiaro mosaico."

— Rita Felerico, TuttoTeatroNews

"★★★★★ [...] Un testo quanto mai attuale che usa parole per spiegare le parole, la verità, la libertà, la paura, la violenza, la mistificazione dei fatti, o la volontà di travisarli alla ricerca della conferma continua, che da sola intrappola; un poliedrico artista come Gassmann che porta in scena esperienza e intuizioni; attori capaci di essere personaggi incisivi e credibili; tra gli altri Daniele Russo, il procuratore, e Gaetano Bruno, l'avvocato difensore, perfetti antagonisti interpreti di uno scontro di stili e convinzioni. Tutto appare al posto giusto, nella giusta dose e misura; le luci che sottolineano stati d'animo e momenti drammatici, tensivi o liberatori; la musica, i costumi, le immagini, le ombre."

— Isabella Ferrara, L'Ape Musicale

“★★★★★ [...] Sul palco Daniele Russo, nel ruolo del procuratore Miles, dà solidità e misura a una figura chiamata a smontare l’inganno pezzo dopo pezzo. Di fronte a lui Gaetano Bruno costruisce un difensore lucido, brillante, mai semplicemente oppositivo, capace di rendere il confronto dialettico serrato e vivo. Attorno a loro, il cast, tra cui Mauro Marino, Emanuele Maria Basso e Alessia Santalucia, compone il ritratto di una piccola comunità pronta a barattare la verità con un’idea rassicurante di protezione. [...] In questo equilibrio tra la precisione analitica della scrittura di Massini e la regia di Gassmann sta uno dei punti di forza dello spettacolo: il teatro torna a essere luogo di domanda pubblica, non di risposta consolatoria. E le domande aperte alla fine sono tante, ma su tutte una: quanto di ciò che consideriamo vero nasce da uno sguardo libero sui fatti, e quanto invece da un racconto costruito abbastanza bene da sembrarci inevitabile?”

— Flora Fiume, Arti e Spettacolo

“★★★★★ [...] Lo spettacolo segna il ritorno nella sala partenopea di Alessandro Gassmann, dove l’attore e regista ha già diretto più di una messinscena. Tutte fortunate. Come questa, che, porta la chiara firma dell’artista, che propone un allestimento essenziale eppure pregno di segni e di significati. [...] Per dimostrane l’impossibilità dell’assoluzione, si batte con tutte le forze il pubblico ministero, l’accusatore: un perfetto Daniele Russo, che inquieto e agitato, con sottile ironia che spinge anche al sorriso, espone i fatti con foga. Affidando a ripetizioni di concetti e gesti, a domande che affondano nel mestiere del giornalista e nel diritto di cronaca. Mostrando appunti, documenti che gli danno ragione, egli scava con le parole dentro il tempo e i pensieri. Con minuziose insinuazioni, sguardo indagatore e cerca di portare dalla sua parte il pubblico. Cioè la giuria che la regia di Gassmann mostra, cinematograficamente, attraverso proiezioni (di Marco Schiavoni), sul velatino che precede il palcoscenico.”

— Angela Matassa, Notizie Teatrali

“★★★★★ [...] Una nota di merito va inevitabilmente a Daniele Russo, ancora una volta garanzia di qualità e trasformismo. Mutaforme eccellente, qui veste i panni del procuratore Miles: non soltanto l’uomo dell’accusa, ma colui che si assume il compito gravoso di disvelare davanti a una comunità miope le contraddizioni fatali del linguaggio. Russo restituisce con forza un personaggio chiamato a mostrare come le parole, quando vengono distorte, abusate o mal comprese, finiscano per essere coercitive proprio per chi vi fa cieco affidamento. [...] La regia di Gassmann tiene insieme rigore e tensione, realismo e movimento, gravità e ironia. Lo spettacolo non rinuncia alla dimensione spettacolare del processo, allo scontro brillante tra intelligente che solletica efficacemente lo spettatore per tutta la durata dell’azione ma, contestualmente, lascia progressivamente emergere la natura politica più profonda del dibattimento.”

— Nicola Garofano, The Cloves Magazine

“★★★★★ [...] Lo spettacolo, estremamente scorrevole, conosce anche momenti sottilmente comici – utili ad accentuare quelle “fratture” determinanti il paradossale racconto di un fatto di cronaca – nonostante un’estrema amarezza di fondo, dovuta alla gravità dei

fatti raccontati. Interessante è l'interazione che avviene tra il Giudice Rutherford – notevolmente interpretato da Mauro Marino – e gli spettatori, sollecitati a fare silenzio. Ciò non soltanto consente al pubblico di sentirsi totalmente "integrato" nello spettacolo, ma concede alla rappresentazione anche brevi momenti di "improvvisazione" (composti, per esempio, anche da elementi gestuali): un'estemporaneità graziosa, che riesce a rendere effettivamente vivo il racconto scenico. Nel ruolo del Procuratore Miles, Daniele Russo – le cui evidenti qualità, sceniche e attoriali, favoriscono una costruzione e un'interpretazione espressive del personaggio: un procuratore, animato da un'ansia di verità, rigorosamente controllata – ravvisabile, però, in filigrana, nel linguaggio verbale e gestuale e nella passione degli interventi."

— Nicola Prisco, GBOpera

DATE TOURNÉE

12 gennaio – Teatro dell'Unione (debutto) – Viterbo
dal 14 al 24 gennaio (escluso il 18) – Teatro Valle – Roma
26 gennaio – Teatro Verdi – Sassari
dal 27 al 31 gennaio – Teatro Massimo – Cagliari
2 febbraio – Teatro Boiardo – Scandiano
dal 4 al 7 febbraio – Teatro Sociale – Trento
dal 10 al 14 febbraio – Teatro Carcano – Milano
16 e 17 febbraio – Teatro Giocovita – Piacenza
18 febbraio – Teatro Goldoni – Livorno
19 febbraio – Teatro Fabbri – Vignola
20 e 21 febbraio – Teatro Comunale – Carpi
dal 23 al 25 febbraio – Teatro Rossi – Rimini
dal 26 al 28 febbraio – Teatro Comunale – Ferrara
dal 2 al 7 marzo – Teatro della Pergola – Firenze
8 marzo – Cesenatico
dal 12 al 14 marzo – Teatro Verdi – Pordenone
17 e 18 marzo – Foggia
dal 19 al 21 marzo – Barletta
23 e 24 marzo – Teatro LAC – Lugano
30 marzo – Teatro Alaleona – Montegiorgio
dal 3 all'11 aprile (escluso il 5) – Teatro Biondo – Palermo

UFFICIO STAMPA

Katia Prota
ufficiostampa@gmail.com